

## S. Carlo e 4 novembre: memorie e celebrazioni a Gorla Maggiore

A Gorla Maggiore la giornata del 4 novembre è una giornata particolare per la presenza della Chiesa di San Carlo, a cui si associa il ricordo dei Caduti di tutte le guerre, al di fuori delle celebrazioni ufficiali.

Riguardo alla Chiesa di San Carlo, giova ricordare che il tempio Sacro è stato voluto all'inizio del sec. XVII dal rev. do oblato don Gaspare Varadeo e che la costruzione ebbe inizio nell'anno 1603, proprio agli albori del processo di canonizzazione iniziato dalla Chiesa Milanese. Ad istruire il predetto processo vi erano due elementi interessanti le famiglie Gorle e cioè Mons. Moneta Alessandro e Mons. Terzaghi Giacomo che, sebbene residente in quel di Milano, avevano legami con la nostra gente.

Il beneplacito della costruzione venne dato certamente dal Cardinal Federico Borromeo nella sua visita dell'anno 1603 ed il fondatore don Gaspare Varadeo, che acquisì in quel tempo i fondi terrieri su cui fondare il Beneficio - divenuto poi Cappellania -, volle che questi beni fossero tenuti esenti dall'imposta sulle occupazioni militari.

Tale presa di posizione provocò la convocazione nella Piazza di Gorla Maggiore di tutti i capi famiglia, che riuniti al suono delle campane disposto dai Consoli, accettarono questa donazione, impegnandosi comunemente a tenere liberi i terreni dalle imposte presenti e future. In pratica l'impegno era di pagare le tasse e le imposte di guerra che eventualmente vi fossero state praticate.

Erano anni difficili, da qualche decennio si era usciti dalla strage pestilenziale, detta di San Carlo, e si era al-

l'inizio di quella lunga guerra dei trent'anni che portò in Valle Olona pianto, miseria, fame e poi la peste famosa, detta di Busto (o meglio del Manzoni).

La chiesa venne costruita nell'arco di ventiquattro anni, poichè risulta che nel 1627 venne 'fatta' la campana, e ciò attraverso un legato di una famiglia locale. Il Beneficio ebbe nel tempo di peste alcuni vantaggi poichè diverse famiglie scampate al disastro legarono alla nuova Chiesa molti dei loro beni. Don Gaspare Varadeo divenuto in seguito Parroco di Intimiano (Cantù) ebbe a destinare come cappellano il nipote Rev. don Pietro Antonio Gallo a cui succedettero numerosi elementi, taluni dei quali ebbero vicende particolari.

La chiesa all'inizio del sec. XVIII venne usata come sepoltura dei Confratelli di 'San Carlo' almeno sino alla costruzione del cimitero comunale sorto nel lontano 1786. Nel secolo XIX le grandi epidemie di colera negli anni dal 1832 al 1855 la videro trasformarsi in 'lazzaretto' (da non confondersi con il 'Lazzaretto' della peste).

Sciolto il beneficio (chiamato anche Beneficio Varadeo - dal nome del suo fondatore) i beni passarono nelle mani dei privati e questo sull'onda delle requisizioni dei Benefici voluti dalle leggi 'libertarie' del Regno Italiano, sull'onda anche delle leggi Giuseppina.

Verso la fine del sec. XIX la Chiesa venne restaurata e vennero ritoccati i dipinti da certo pittore Nicora, con interventi risanatori all'edificio fatti anche con contributi del sig. Rossi Pasquale, oltre che di tutti i parrochiani.

Luigi Carnelli